

Rassegna Libri

Ettore Recchi e Adrian Favell (a cura di)

Pioneers of European Integration. Citizenship and Mobility in the EU

Edward Elgar Publishing Limited, Cheltenham, United Kingdom, pp. 312, £ 79.95.

Come rilevano anche i curatori del volume nell'introduzione, il soggetto politico dell'Unione Europea è stato studiato approfonditamente – se non addirittura «sviscerato» – in quasi tutti i suoi aspetti: storici, istituzionali, diplomatici e soprattutto economici. Pochi studiosi, invece, si sono avvicinati al fenomeno della libera circolazione delle persone e alle sue conseguenze in ambito migratorio e di integrazione europea. Se da un lato, la CEE e la UE possono considerarsi figlie di un accordo economico per lo scambio di carbone e acciaio (CECA), dall'altro lato in particolare l'Italia (del resto povera di queste materie) ha, fin dall'inizio esercitare pressione e contribuito affinché nel trattato di Roma venisse formalmente inserito il diritto alla libera circolazione di manodopera tra i paesi fondatori, non per ultimo, allo scopo di alleggerire la pressione della disoccupazione interna. A questo proposito vale la pena citare per l'Italia i lavori di Federico Romero e di Michele Colucci così come quelli di giovani ricercatori (vedi rassegna tesi di questo numero di «Altreitalia») che hanno sottolineato il ruolo strategico del nostro paese nel lungo percorso di affermazione del diritto alla libera circolazione entrato in vigore appieno solamente nel 1968.

E che dire degli effetti odierni della libera circolazione? Molto è stato scritto sulle migrazioni provenienti da paesi terzi verso l'entità sovrastatale che Sassen ha definito «Fortezza Europa», ma ben poco si sa degli spostamenti di persone che avvengono all'interno dello spazio di Schengen.

Il volume curato da Recchi e Favell rappresenta uno dei pochi tentativi – e probabilmente l'unico a livello quantitativo – di analisi della mobilità all'interno dei paesi dell'Unione Europea. La raccolta di saggi si basa interamente su uno studio transnazionale finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del *Sixth Framework Project* in occasione dell'«Anno europeo della mobilità dei lavoratori» (2006).

Il cuore della ricerca è costituito da un'indagine demoscopica denominata *European Internal Movers Social Survey* (EIMSS) basata su un campione di 5000 individui distribuiti nei quattro paesi più popolosi della cosiddetta UE a 15 (vale a dire prima degli ultimi allargamenti che hanno coinvolto gli stati estereuropei). I soggetti di cittadinanza tedesca, inglese, spagnola e italiana – migranti di prima generazione, residenti in un'altra delle quattro nazioni sopra

elencate – sono stati individuati con un curioso sistema, creato *ad hoc*, basato sul riconoscimento di nome e cognome (per ovviare alla difficile reperibilità delle donne sposate il sistema è stato integrato con uno *snowball* di soggetti femminili). Appurata la correttezza dell'ipotesi che si trattasse effettivamente di individui appartenenti al campione, le persone sono state intervistate telefonicamente attraverso l'uso di un questionario semistrutturato compatibile con le maggiori indagini demoscopiche europee (*European Social Survey* ed *Eurobarometer*) allo scopo di permettere un confronto tra europei «mobili» e «stanziali». I risultati dell'inchiesta, pubblicati per la prima volta on line nel 2006 (<http://www.obets.ua.es/pioneer/>), vengono ora riassunti nei nove saggi contenuti nel volume in questione.

La vastissima mole di dati ha permesso agli autori di analizzare gli aspetti più svariati di una popolazione altrimenti difficile, se non impossibile, da afferrare statisticamente: sia per la loro difficile rintracciabilità, sia perchè la loro percentuale risulta troppo esigua all'interno di indagini e censimenti nazionali al fine di ottenere dati statisticamente interessanti.

Fin dal capitolo atto a presentare i risultati prettamente demografici dell'indagine (Michael Braun e Camelia Arsene), si comprende come ci si trovi di fronte a fenomeni migratori, o meglio di mobilità, che in gran parte trascendono i paradigmi della migrazione classica per lavoro del secondo dopoguerra e mettono in dubbio la stessa suddivisione tra migrazioni «internazionali» e «interne». Di fatto, basandosi sull'età e sulla durata di permanenza all'estero, gli autori suddividono il campione in *cluster* che rispecchiano varie tipologie di mobilità: dalla classica migrazione per lavoro (*late traditional migrants*) con poche qualificazioni professionali e scolastiche (numerosi tra questi gli italiani emigrati nel secondo dopoguerra) passano a forme più giovani e contemporanee, come quelle dei soggetti denominati *Eurostars* (altamente qualificati), per arrivare alla tipologia dei *pure retirement movers*, individui che decidono di trasferirsi nel sud dell'Unione per trascorrervi gli anni della pensione (soprattutto tedeschi e inglesi).

Di conseguenza, cambiano anche le motivazioni dei progetti migratori come rilevano Oscar Santacreu, Emilian Baldoni e Maria Carmen Albert. Non è più il lavoro a fare la parte da leone, ma la somma di chi adduce gli spostamenti a motivi di studio, famiglia/amore e qualità della vita. In particolare, le ultime due risposte sono numericamente rilevanti. Inoltre, la maggioranza del campione (oltre la metà) afferma di aver vissuto per un periodo di almeno tre mesi al di fuori dei confini del paese d'origine prima di insediarsi nell'attuale paese d'accoglienza.

Ettore Recchi si sofferma ad analizzare lo status socioeconomico dei soggetti intervistati e la capacità di mobilità sociale attraverso l'emigrazione in un altro paese europeo nel quale, a differenza delle migrazioni del passato, i diritti e le

facilitazioni derivati dal possedere la cittadinanza europea pongono i migranti/mobili allo stesso livello della popolazione d'accoglienza. Le conclusioni indicano come non vi sia una sostanziale differenza nella mobilità sociale tra *movers* e *stayers* mentre, a cambiare residenza nei paesi dell'Unione, sono soprattutto le fasce sociali più abbienti e altamente qualificate da un punto di vista professionale e scolastico.

D'altro canto, la maggioranza dei protagonisti della mobilità europea riesce a crearsi una rete affettiva e amicale con persone del paese d'accoglienza, raggiunge un buon livello di conoscenza linguistica ed è soddisfatta della propria scelta migratoria. Queste sono le conclusioni di Antonio Alaminos e Oscar Santacreu che analizzano le conoscenze linguistiche del campione (suddivisi per nazionalità di provenienza e di residenza), le frequentazioni con connazionali o residenti e la volontà al reimpatrio sottolineando le differenze con le forme migratorie più tradizionali.

Nina Rother e Tina M. Tebe si avvicinano alla spinosa questione dell'identità europea, o meglio, della coesistenza di diverse identità (legate al paese d'origine, al paese di residenza e all'Unione Europea). L'identità europea, nella loro accezione, è una «awareness of one's feeling of belonging to an imagined category of "Europeans"» più che a un vero e proprio sentimento di identificazione. Confrontando i dati con i risultati delle maggiori indagini europee (Eurobarometer e *European Social Survey*) si vince come gli *euromovers* possiedano un più spiccato europeismo: conoscono le istituzioni europee e le apprezzano. Oltre a ciò, più della metà del campione si trova a suo agio con un'affiliazione identitaria «tripartita» (paese d'origine, d'accoglienza e UE) facendo convivere parallelamente i tre livelli senza conflitti.

Anche a livello politico i «migranti interni europei» sembrano sostenere questa tesi (Anne Muxel): hanno dei livelli di partecipazione alle tornate europee più alte rispetto agli «stanziali» mentre sembrano disertare, per svariati motivi, legati anche ai diversi sistemi elettorali, le elezioni dei loro paesi di provenienza. In generale, pare che essi mostrino un buon interesse per la cosa pubblica (sia del paese d'origine, sia di residenza), senza però che ciò si trasformi in una partecipazione attiva all'interno di partiti, sindacati, manifestazioni e così via. La maggioranza, inoltre, dichiara una predilezione per i partiti di sinistra e un'avversione verso il liberismo economico. Tra gli elettori del Parlamento europeo più attivi troviamo gli italiani (58 per cento) seguiti dai tedeschi (57 per cento).

Particolarmente complesso poi è il rapporto che i migranti interni europei mostrano nei confronti dell'immensa offerta mediale a loro disposizione (Damian Tambini e Nina Rother). Di fatto, per la prima volta attraverso internet, televisione via cavo e giornali i migranti, europei e non, possono sfruttare uno

spazio mediale transnazionale scegliendo tra mezzi d'informazione del paese d'origine, di residenza e/o altri.

Il testo si chiude con un saggio di Adrian Favell a Tin M. Nebe nel qual vengono analizzate qualitativamente 40 interviste in profondità condotte a esponenti della migrazione polacca e romena (che otterranno la completa libera circolazione per tutti i paesi Schengen solamente nel 2011). Pur trattandosi di indagini svolte con metodologie assai differenti, dalla comparazione tra *euromovers* dell'Unione a 15 e i «nuovi cittadini europei» si possono trarre una serie di conclusioni. A giudicare dalle testimonianze raccolte, polacchi e romeni sembrano ancora seguire percorsi migratori «classici» per lavoro e spesso sono costretti ad accettare lavori più umili e al di sotto delle loro competenze; parallelamente, riferiscono di problemi d'integrazione e frequentemente di vere e proprie discriminazioni.

Anche in questo caso i risultati dell'indagine Pioneur prospettano una popolazione di migranti europei suddivisa in fasce socioeconomiche: nord-sud, est-ovest, *lowly-skilled*, *highly skilled* e a seconda di questi fattori più o meno «europeisti». Il quadro che viene tratteggiato non è dei più rosei ma lascia margini di ottimismo, gli *euromovers* (pur essendo numericamente non molto rilevanti) dimostrano di rappresentare dei pionieri all'interno della popolazione europea, per conoscenze linguistiche, capacità d'integrazione e spirito d'iniziativa.

Per concludere, il volume in questione rappresenta un importante contributo, sia per coloro che si occupano di European studies e questioni legate all'integrazione europea, sia per chi si occupa di studi della migrazione. Le numerose statistiche svelano caratteristiche di migranti che ad ora erano stati analizzate solamente a livello qualitativo. Certamente vi sono delle limitazioni imposte dal fatto che il campione – suddiviso in quattro nazionalità e distribuito in quattro paesi – risulta assai eterogeneo (soprattutto da un punto di vista etnografico), ciononostante l'accortezza nella presentazione e nell'analisi dei dati ne fanno un utile strumento di lavoro.

Alvise del Pra'

Riccardo Giumelli,

Lo Sguardo italico. Nuovi orizzonti del cosmopolitismo

Napoli, Liguori, 2010, pp. 192, € 16.50.

«Sguardo italico e cosmopolitismo». Due concetti che ben si attagliano l'uno all'altro e che sono stati efficacemente esplorati e messi in relazione da Riccardo Giumelli nel suo interessante e «contemporaneo» libro. Laddove per sguardo italico, consapevoli del fatto che queste poche righe non possano esaurire le argomentazioni, si intende quel modo di interpretare l'identità italiana svinco-

lata dall'esclusivo senso di appartenenza allo Stato-nazione – scoperta della modernità –, quindi per cittadinanza, con tutto quello che comporta in termini di organizzazione della vita pubblica, simboli, diritti e doveri. L'appartenenza è quella che invece si raccoglie intorno a credenze, valori, attitudini, forma mentis, visioni del mondo, tipiche delle civiltà piuttosto che degli Stati-nazione. Se in questo caso parliamo di sguardo italico o di italicità è perché nel precedente concepiamo uno sguardo italiano o l'italianità.

Ma perché uso il termine «contemporaneo»?

Nel suo saggio Giumelli affronta una delle problematiche più controverse del mondo odierno: l'apertura alla complessità dell'agire umano, sempre più globale, – data ormai per scontata dall'incredibile intreccio di motivazioni, mediazioni e azioni globalizzate, ovvero messe in comune – e la relazione che quest'apertura di pensiero e di azione deve necessariamente avere con la vita quotidiana delle moltitudini che vivono concretamente all'interno di un territorio e di una cultura ben precisa, fatti di valori, usanze ed espressività peculiari.

È introducendo il «paradigma italico» – una grande condivisione di emozioni, riflessioni e tradizioni che, a partire dallo Stivale, si è affermata in tutto il mondo – che Giumelli ci offre quel «qualcosa in più» tanto necessario a un'analisi puntuale delle vicende globali e locali che ci coinvolgono tutti; anche a nostra insaputa, a volte.

Nel cogliere la sostanza e i modi degli italici, Giumelli è andato in profondità individuando, appunto, uno specifico «sguardo italico» per un mondo presente e a venire che consideri la comunità italica (valutata in circa 250 milioni di individui) come uno degli approcci più originali e moderni per comprendere i mutamenti della civiltà globale e locale.

Ma l'italicità è davvero «originale e moderna», e cioè in grado di interpretare positivamente un mondo globalizzato, ma in parte anche parcellizzato come quello odierno? Giumelli dimostra la forza attraente dell'italicità proprio a partire dalle sue peculiarità più profonde: un innato bisogno di comprendere, una capillare presenza in molti continenti, la volontà di occuparsi degli altri e quel senso non misurabile, ma presentissimo in ognuno di noi italici, della ricerca del bello attraverso le forme della bellezza.

Non dimentichiamo, inoltre, l'accento sull'interazione, fondamentale al giorno d'oggi, con il «diverso da noi» e lo straniero, che è esplorata con efficacia in quest'opera che fornisce anche alcune proposte di convivenza e di coesione per quel che riguarda le moderne società multietniche.

Il libro, che presenta una prefazione di Piero Bassetti e una postfazione del sociologo toscano Giovanni Bechelloni, si divide in tre parti, solo apparentemente distanti, ma che nell'insieme formano un quadro unico ed esaustivo.

Nella prima parte l'autore costruisce le premesse del paradigma dell'italicità, sulla base, come detto, dei processi globali, del cosmopolitismo e di una ride-

finizione delle identità collettive come civiltà, a partire dal tanto discusso testo di Samuel P. Huntington *Lo scontro delle civiltà e il nuovo ordine mondiale*. Di tale paradigma, successivamente, vengono date definizioni e argomentazioni ricche di considerazioni e spunti intriganti, in particolare nel paragrafo «L'anima italica». Nella seconda parte Giumelli utilizza il caso dell'emigrazione italiana in Francia per suffragare le tesi descritte in precedenza. Infine il terzo capitolo è una riflessione sull'identità italiana a partire da alcuni grandi autori che dell'Italia hanno scritto con stile disincantato, tra amore e odio, in particolare del carattere degli italiani, come Luigi Barzini, Giuseppe Prezzolini, Antonio Gambino e così via. Il capitolo, che muove dai vizi e dalle virtù degli italiani, vuole provare che tali sono e tali rimangono all'interno di uno sguardo nazionale, quello del post-westfalia, ma che invece potrebbero apparire diversamente se lo sguardo assunto fosse quello globale, cosmopolita (come dice anche il sottotitolo), appunto italico.

Insomma, per il sociologo Giumelli la costruzione dell'italicità potrà farsi risorsa per la definizione dell'identità europea, e per i processi di globalizzazione in atto, solo se sapremo cogliere i segnali, spesso tra le righe, che provengono dallo studio attento di una letteratura sull'argomento ma anche dalla quotidianità, dall'esperienza, per innescare quelle energie che spesso, purtroppo, restano inespresse e scoraggiate.

Sergio Roic

The Italian-American Political Solidarity Club, ed.

Avanti Popolo: Italian-American Writers Sail Beyond Columbus
San Francisco, Manic D Press, 2008, pp.128, \$ 14.95.

Every year, on Columbus Day, the Italian-American Political Solidarity Club stages a literary protest dubbed «Dumping Columbus» in the city of San Francisco. Writers, social activists, and performers of Italian descent gather to read excerpts of their works and acknowledge those who have stood up for social and economic justice in the history of Italian migration to the United States. At these events, Christopher Columbus is no hero worth celebrating but a man who left a legacy of colonization and slavery. Breaking with the Columbus myth of conquest, the Club embraces human and political solidarity by also drawing upon inspiration from a radical tradition of Italian American workers, union organizers, and labor and political leaders that still remains unfamiliar to many.

Avanti Popolo contributes to this tradition with a literary anthology that in embracing the annual «Dumping Columbus» readings, actively participates in the important conversation about the Italian working class prompted by Philip

Cannistraro and Gerald Meyer's *The Lost World of Italian-American Radicalism: Politics, Labor, and Culture* (2003), among other publications. *Avanti Popolo* includes forty-two pieces of poetry and prose by over thirty authors as different as Lawrence Ferlinghetti, Kim Addonizio, Gil Fagiani, Kim Nicolini, Giovanna Capone, Maria Lisella, Gabriella Belfiglio, Thomas Centolella, James Tracy, and Bliss Esposito, all sailing away from Columbus in distinct trajectories. In the well-grounded essay «Immigrant in Paradise», Lawrence DiStasi takes us aboard Columbus's ship to follow him in his third voyage to America, literally an empty «no-place land». After reaching a paradisiacal place called 'Paria', he is unable to stay and «simply be in Paradise, be in his place. He had to flee, move on, and then make paradise, think it, construct it as a mental artifact» (42). He thus «makes» the American myth – the «paradise-on-earth-can-be-made-by-man myth» – which in the language of Italian migrants translates into *fare l'America*, that is, to remake it on the ideal model provided by Columbus. DiStasi invites us to reflect on the ironic implications of that enduring myth: can Paradise, which unlike Utopia is by definition a place and being-in-place, be available or achievable in America – the place of doing – where movement coincides with the disastrous process of flattening of land, people, and identity?

Tad Tuleja imagines the Great Navigator as a «Genoa's boy» on the docks, while Cameron McHenry points out that heroism and exploitation depend on who is «telling the story», be it Columbus's story or that of the «tormentor of every poor kid in town» (28). And in the poems «Pezzo da Novanta» and «Columbus, the Mafia & Denial», Angelo Zeolla and Ed Coletti brand him as a mafioso, a Joe Columbo that traded gold instead of heroin. Either crying aloud or speaking softly, the contributors of *Avanti Popolo* target not only Columbus but, more importantly, any icon of oppression and arrogance, so that their collective support of the notion of resistance gives ideal coherence to the book without sacrificing thematic variety. In many cases, writing in the first person about the hardships of one's ancestors is a way of publicly taking sides with and paying tribute to the working class, i.e., the ordinary Italian shoemakers, shop owners, farmers, butchers, etc., who immigrated to the U.S. «All of those named here left a legacy of Hard Work and Silence./I embrace the work: reject the silence» (24) read the last lines of Rosemary Petracca Cappello's poem «Legac». And the death of a gardener triggers Edvige Giunta's delicate meditation on the grievous passage of time for all those who live astride two continents, trapped between «the flowers of New Jersey and the peaches of Gela/that turned black in my mouth» (70).

In Italian American compilations, food stories and poems are always expected, but *Avanti Popolo*, besides serving us savory recipes of «frittata» (Annie Rachele Lanzilotto) and «spaghetti con melanzane» (Michael Cirelli), also carves out food-for-thought space. In «Bread Story», Michael Parenti shares his memories

of a proud baker's struggles, his father, who sees his small artisan business crushed by the competition of profit-driven corporate brands: the «secret of the bread» brought from the Mediterranean to a tenement in Manhattan is lost forever. «[C]iceri» «ciceri» «ciceri» is instead a refrain that stays in your head after reading Maria Fama's poem «Chickpeas». Holding up a handful of «this humble exalted Mediterranean food/in a Philadelphia kitchen» (88), a father teaches his daughters to say the word in Sicilian while passing down the history of resistance characterizing the Sicilian Vespers, the 1282 uprising against the French oppressors who «could not pronounce the word correctly» (89). Mastering the language and remembering are indeed important challenges for Italian Americans, «because italianità is a gamble,/which comes from living the tongue» (123), as George Guida writes in «Piccola Italia», an amusing poem casting the Italian American experience against a Las Vegas backdrop.

The pieces described above are just a selection from the wide range of materials contained in this relatively thin, easily readable and highly engaging book, which can be of interest to the general readers as well as of relevance for Italian American culture courses addressing labor issues. Although the editors have organized the texts into two parts, «Avanti/Forward!» and «Popolo/People!», such a distinction does not seem to be justified or helpful in any way. Rather, the variety of contents calls for them to be rearranged according to different purposes and interests. I have privileged the theme of resistance to oppression that *Avanti Popolo* encourages in order to pursue «justice for all,» not just «for our own people», as activist Tommi Avicolti Mecca claims in the introduction (8). Along this route, a good starting point might well be his poem «My Ghosts/i miei fantasmi», whereby he names Italian American radical men and «donne sovversive» (subversive women) that he imagines meeting on the streets of San Francisco, while sailing beyond Columbus at each rally he attends. Or one could simply begin with the opening poem, «Whose day is it anyway?» in which Diane di Prima mulls over some of the choices. Her last line – «You choose» – resonates as an invitation to explore this new book and, with it, the complex meaning of Columbus Day.

Evelyn Ferraro (Brown University)

Esther Romeyn

Street Scenes: Staging the Self in Immigrant New York, 1880-1924
Minneapolis, University of Minnesota Press, 2008, pp. 273, \$ 25.00.

In *Street Scenes*, Esther Romeyn explores the collision between the fading Victorian era and the eruption of modern capitalist society through a reading of the urban space of New York and the popular stage in particular. At the center

of this confrontation was the figure of the immigrant that came to embody the unruly new social landscape that native-born Americans were trying to order and navigate. Romeyn mines an array of sources, including urban guide books, the works of immigrant authors, dialect theater comedy, «slumming tours», and various representations of the immigrant on the stage. The result is a wide-ranging and stimulating work.

Romeyn's study is premised on the distinction drawn at the time between authenticity and theatricality. The rise of industrial capitalism and consumer society along with its attendant social mobility created a new bourgeois class that came to accept the legitimacy of «self-fashioning», justifying a reliance on surface appearances for social ascendance. Citing the racial nativist thought aimed at Southern and Eastern European immigrants that characterized this period, Romeyn argues that race was seen as the one boundary that could not be transcended through artifice. Ironically, immigrant «low life» in urban ghettos came to be associated with the positive quality of authenticity even though immigrants, as racial Others, were seen as incapable of the social mobility that the white middle class professional was increasingly able to achieve through deceptive appearances, i.e., acting. Thus, while the belief in hard and fast racial boundaries enabled native-born middle-class Americans to separate themselves from the immigrant working class, they were nevertheless drawn to these immigrant Others, evidenced most clearly by the practice of «slumming».

In emphasizing the racial nativism that was certainly pervasive in this period, Romeyn minimizes the powerful countervailing tendency seen in the Americanization movement that was premised on the idea that immigrants could assimilate through the acquisition of the English language, the adoption of American habits and values, and the suppression of foreign ones. Racial nativist thought, in any case, was messier and more contradictory than Romeyn allows on the question of nature vs. nurture.

A key concept for her study is the collapsing of any distinction between performance and performativity. Thus, she considers all of the diverse sites that she investigates, whether on the stage or not, as «performative acts» (xxv). This enables her to examine a variety of «cultural texts» that she argues both embody dominant social norms and values, and to critique them. The variety of cultural texts that she examines makes *Street Scenes* a wealth of information, even if the separate chapters do not fully coalesce into a whole.

The book is divided into two parts. Part I, «The City as Theater», uses different cultural sites to examine how the city's diverse inhabitants – both native born and immigrants – made sense out of the physical and social changes that were transforming New York City. Chapter One contrasts native-born middle-class versions of the «mystery-and-misery genre» with those of Jewish American and Italian American versions, revealing distinctive conceptions of the

city and its geography along with its possibilities and limitations. The second chapter looks at examples of middle class «actors» – an undercover detective who infiltrates the Mollie Maguires through a convincing impersonation; a journalist who feigns mental illness to document life in a mental asylum – in order to illustrate how masquerade was a means of both gathering firsthand knowledge of the city as well as asserting middle class dominance. Chapter Three examines the discourse surrounding the sensationalized murder of Elsie Siegel, a missionary ministering to the Chinatown community, by her Chinese immigrant paramour. Abraham Cahan's novel, *The Rise of David Levinsky*, is the focus of the fourth chapter. This sweeping exploration of the cultural landscape makes for compelling reading, but it also leads to questions about Romeyn's arguments. As a work of cultural studies, her approach of making arguments based on a few sites is entirely appropriate, but the historian is left to wonder about the explanatory load that each «text» is being asked to carry. The story of the infiltration of the Molly Maguires is suggestive, but does it, or the story of the journalist in the mental asylum, establish the impact of professionalization on middle class views? Cahan's book is certainly a significant text of the period, but does Romeyn's analysis of it elucidate the values of middle class American and Jewish immigrants or merely the influences on Cahan? Her analysis of the city guide books is one of the more convincing portions of the book because here she looks at a number of authors and is able to trace changes in themes and style.

Each of the four chapters that comprise Part II, «Stages of Identity», examines representations of the immigrant on the stage. Romeyn focuses on the Jewish immigrant, but also discusses other immigrants as well as black minstrelsy. A significant theme in this section is how white immigrant/ethnic actors found success on the stage, but often did so by exploiting stereotypes that could be damaging to ethnic communities. The tension between authentic vs. inauthentic portrayals of ethnic types and how this was informed by racial ideologies of the time is another prominent theme in *Street Scenes*.

In this section, Romeyn devotes an entire chapter to Eduardo Migliaccio, aka Farfariello, the Italian American variety theater performer. She grounds her discussion of Farfariello's character sketches of Italian immigrant types, which he delivered in the immigrant dialect, within the social realities of the community. Her focus is on how Farfariello's performances reflected and helped the immigrants negotiate the «ambivalent moral universe» (109) they encountered in the New World, which was characterized by generational conflict and the inversion of Old World social hierarchies. This chapter stands apart from the others on theater because her emphasis here is on the role Farfariello's humor played for his Italian immigrant audiences rather than on the performer's racial authenticity or inauthenticity, as in the chapters on Jewish theater. The

concluding chapter reveals the clear limits that African American performers faced both on stage and in society due to racism. Their experience formed a distinct contrast to their Jewish immigrant counterparts who were eventually able to transcend their status as racial Others.

Romeyn's study most often relies on theory to interpret her sources. While her invocation of Bakhtin, Walter Benjamin, an array of post-structuralist thinkers, and others is more than appropriate and often insightful, theoretical assumptions are rarely interrogated. For example, whiteness studies is central to her project, yet despite the substantive criticism the field has undergone, the whiteness argument is not critically examined in this volume. Additionally, the frequent referencing of other authors within the text contributes to a dense writing style, making the book more suited to graduate classes than undergraduate in fields such as performance studies and ethnic studies. Despite any criticisms, however, ultimately *Street Scenes* is an imaginative and sophisticated exploration of the era of mass migration from the unique vantage of the stage.

Nancy C. Carnevale (Montclair State University)

Luisa Del Giudice, ed.

Oral History, Oral Culture, and Italian Americans

New York, Palgrave MacMillan, 2009, pp. 269, \$ 80 (hardcover).

Christine F. Zinni, one of the fifteen contributors to this lively volume, argues that «what makes oral history *different* is not only what it tells us about the meanings attached to memories, but how it reminds us that culture(s) are continually emergent phenomena» (93). This collection, edited by veteran oral historian Luisa Del Giudice, reflects not only the persistently evolving nature of Italian American experiences, but also the poetic and performative characteristics of this dynamic culture. In 2005, Del Giudice, the founder and former director of the Italian Oral History Institute, brought together a number of distinguished scholars in the fields of Italian and Italian American Studies during the Annual Conference of the American Italian Historical Association in Los Angeles. This volume is a meticulously edited product of that conference entitled *Speaking Memory: Oral History, Oral Culture, and Italians in America*, which contributes to enhancing our knowledge in a great number of overlapping and complementary disciplines ranging from Italian American to Migration Studies, thanks to essays about music (La Barbera, and Catalano and Fina), folklore (Clapps Herman, Amore), and the press (Milani), as well as oral history methodology and gender. In the final chapter, Del Giudice's captivating 1998 interview with the influential musician Alessandra Belloni draws in nicely many

of the authors due to their connections to Belloni's life and legacy. As I will not be able to do justice to every article in this review, I hope that Belloni's words will reflect my reading of this volume: «A buon intenditor poche parole^ar he who understands, few words suffice!» (196).

Returning to the question of «what makes oral history different,» the reader can find cogent answers in the keynote address at the AIHA conference by Alessandro Portelli, one of the pioneers of the oral history discipline internationally. Portelli uses his extensive research of the 1944 Nazi massacre of Italian men at the Fosse Ardeatine in Rome to point out that oral historians do more than reconstructing history. He posits that oral historians recreate the ways in which the memory of an event evolves, changes, and functions. The reader sees that the memories of such a tragic and violent event become the intellectual and emotional property of those who claim to remember the event. The problem with this, however, is that the memory may be false, as Portelli shows in this case. Refusing to believe the findings of Portelli's extensive research on the origins of the massacre, one Italian woman told Portelli's wife during an informal conversation at a hairdresser's: «If he had talked to me, he wouldn't have written that book» (25). Most importantly, Portelli argues that the oral historians' duty is to listen to the stories of the survivors of such tragic events. In this case, paying attention to their own truths, experiences, and survival strategies has meant for him incorporating into the story the hardships that the wives and daughters of the survivors endured as they became weak, invisible, or even targets of sexual harassment. Portelli thus reminds the oral historian to be vigilant against turning memories into fixed memorials and museums by recognizing instead the dynamic life of remembering. After all, as the Italian women who granted Portelli these interviews helped construct a more complete story of the Fosse Ardeatine, he in turn helped them find a place in the popular and official narrative while they retraced their personal, familial and regional roots.

The search for personal roots launches most oral historians' careers as they weave the private and the public realms of history, in unexpected ways at times. Marie Saccomando Coppola's bittersweet account of finding her own Sicilian roots in her eighty-three-year-old Aunt Rosina's stories reveals that oral history projects teach us about our own selves, our gender, our generation, and our profession. The tension Coppola experienced as an Italian American in Sicily finds a match in Italian musician Alessandra Belloni's expression of *odio e amore* (love and hate) when she talks about her relationship with Italian American audiences (229). To the editor's credit, these are the types of narrative that skillfully bring such discrete stories together. Fighting for the legitimacy of what is considered «authentic», whether it is a musical tune, a vernacular expression, or a political affiliation, the oral accounts included in this collection

amply prove the importance of their contribution to history writing. From voting trends to healing traditions, the analyses of oral narratives reveal subtle nuances that are otherwise invisible in the written records. Stefano Luconi's article, for instance, challenges the categorization of Italian American voters as belonging to one party only during the interwar years. Sabina Magliocco, on the other hand, gives legitimacy to the dynamic and multifaceted Italian American spiritual traditions of *Stregheria*, the Italian American revival of witchcraft, vis-à-vis normative religious practices (165).

In contrast to the preservation and revival of spiritual traditions in Magliocco's story, Michael Di Virgilio's analysis of the alms-seeking tradition of Sant'Antonio Abate concludes that the song *canto di questua* lost its meaning and purpose in Jeannette, Pennsylvania, once the urbanized children and grandchildren of the poor peasant immigrants from Torino di Sangro (Abruzzo) lost the intention of the song, and therefore the significance and palpable symbolism of alms-seeking (149). Rather than the loss of tradition and identity, Augusto Ferraiuolo's piece on the Italian Americans of Boston's North End tells a story of manipulation of symbols of identity. Ferraiuolo focuses on the *Italianità* of the religious festival organized by Boston's Italian American community. By analyzing the Italian immigrants' patterns of everyday behaviors including marital, vocational and residential choices and practices, he concludes that the descendants of these immigrants forged an ethnic space where there still exists a homogeneous identity based on the mythical past of the village of origin, although the historically shaped enclave boundaries are blurred (145). He shows that, while cultural markers such as the festival's feast are not necessarily authentic, they take on a dynamic yet stabilizing character for the identity of the community. The feast comes to represent the grounding form of celebration of and identification with Italianness in Boston.

One of the most colorful interviewees in the volume exhibits and summarizes the spirit of the Italian American experience described in the entire book: when responding to Christine F. Zinni's questions, Maria Michela Tenebruso says «Whadda you gonna do? You GONNA CRY all the time? YOU GOTTA BE HAPPY once in a while!» (86). Her reverence for the importance and merriment of the tarantella symbolizes the resilience of the Italian Americans who shed their marginalized and dispossessed immigrant status, as Ferraiuolo puts it in his essay, in favor of their role as full participants in their new American society, yet they retain cultural elements in the social and private sphere. Tenebruso must have been a dream interviewee for Zinni: she not only comes across as a superb storyteller, but also as a conveyor of feelings of an entire society. Now, that is what makes oral history different.

This book gives those who missed the conference the opportunity to observe both the theoretical and practical applications of oral and migration history. I

have personally included it in my current oral history methodology courses, and it has proven to be a useful and pliable text. As a collection of specific case studies, it will serve as a much-needed complement to broader volumes on oral history methodology, while it represents an invaluable contribution to immigration studies with its important addition of the Italian and Italian American component.

Ali F. İğmen (California State University Long Beach)

Ilaria Serra

The Imagined Immigrant: Images of Italian Emigration to the United States between 1890 and 1924

Madison, Fairleigh Dickinson University Press, 2009, 313 pp., \$ 65.

Ilaria Serra, a scholar trained both in Italy and the U.S. (currently she is Assistant Professor at Florida Atlantic University), is the author of the previously published *The Value of Worthless Lives: Writing Italian American Immigrant Autobiographies* (Fordham University Press, 2007) which, in its analysis of memoirs by fifty-eight first-generation Italian immigrants and the complex forms of agency they unveil, is a perfect companion to the volume under review here. *The Imagined Immigrant* brings to light an array of associations made with the figure of the Italian immigrant that are so rooted in the popular imaginary as to have become an unquestioned norm. This is a book that approaches the issue of Italian e/im-migration from a particularly interesting point of view that shows how the image of those who migrate is cast upon the imaginary of both the migrants themselves and of those who receive them, in a complex play of reciprocal reflections.

The volume is divided into two parts. Part I offers an analysis of the images of Italian immigrants as they take shape in the pages of newspapers in the U.S. and across the screens of movie houses. More specifically, as a way of addressing the very different types of migration patterns and settlements, as well as the reception of the immigrants themselves, Serra analyzes two specific publications: «The New York Times» and «The San Francisco Chronicle». These papers offer insights into the perceptions of Italians as they made their way into American society, first as odd standouts and eventually as integrated individuals and eventually as a group. Beginning with the premise that reciprocal myths were at work on both sides to also condition the immigrants' expectations about their new home, Serra is quick to point out that those myths began to dissipate after the immigrants' arrival.

Counting on the efficacy of the printed word and the cinematographic image to cast indelible images, Serra compares the portrayal of Italian immigrants in

the two newspapers and then compares those verbal «images» to cinematographic ones. By all accounts, images of Italians in both media tend to «agree on the same Italian types and in large part share the same disdainful opinions of them» (37). While «The New York Times»' negative images persist, on the other coast, in «The San Francisco Chronicle», the representations were somewhat less judgmental and defensive, even though they revealed a strong curiosity toward Italians. Serra follows and cites the debate over immigration as it straddles the 19th and 20th centuries, effectively stitching together the suggestions of quotas, literacy tests and other selective legislation to delineate a history of both perception and reception.

The image of Italians in San Francisco is undoubtedly more «positive», in the sense that there seems to be more appreciation of their labor. Their lesser numbers, the prominence of individuals such as Amadeo Giannini, founder of what eventually would become the Bank of America, and Marco Fontana, founder of the Del Monte Fruit Company (54), and the status of the community as one of the more affluent Italian populations in the U.S. made them less threatening. Nevertheless, no matter what the achievements of many individuals or the continued contribution to American society, the most common representation of Italians in America was and is as «Mafiosi». From the early stiletto-carrying wop to the adherent to the Black Hand and the «Mafioso» (84-89), organized criminality comes to be identified as Italians' most recognized import, something that most observers seem to believe is curable by learning «to be American» (86).

The films considered by Serra span two decades. From 1904's *The European Rest Cure* to 1925's *The Beautiful City*, a representational vocabulary formed that even during that brief period there is a noticeable transition from «the ugly faces of thugs armed with knives [...] sympathetic figures of poor immigrants struggling for survival» (127). We know however that the negative images did not end but in fact were further aggravated with sound films such as *Little Caesar* (1931) and *Scarface* (1932) to exacerbate an image that lasts to our day.

Part II of the book looks at «Immigrant Self-images and Images of America» as a way to suggest that the experiences of Italians in their newfound homeland is greatly varied. Perhaps most indicative of it are the two extremes that bracket the overall experiences shown by Serra's review of the letters that two emigrants, Giuseppe Piombo and Enrico Bortolotti, sent home to Italy. Those of the former are filled with curiosity about America and a deep need to be involved in the new world that surrounded him. Bortolotti's on the other hand are bitter letters of disappointment and hardship to his wife and son, both of whom had stayed behind in Italy. Both men's correspondence reflects their

slow adaptation to the new ways they encountered, shifting between abundance and suffering.

Recognizing the difficulty in accepting «these works as legitimate sources of history,» nevertheless Serra incisively points out that «more than forming an image, autobiographies testify to its presence» (158). Whatever form the auto-narratives might take, they function as testimony to the process/progress a life might take. As Antonio De Piero's closing statement to his book declares: «I also have accomplished the characteristic duties of a man; the philosophers count four: 1) build a house 2) write a book 3) have a child 4) plant a tree» (167). The last section of *Images*, by further collecting thirty-one interviews previously catalogued by Rudolph Vecoli, provides the material that gives the preceding sections of the book their cultural rootedness.

Given the limited space allowed reviews, I have not dealt in detail with any of the works considered in this book. To do so would have in any case only served to create a false hierarchy which Serra herself ably avoided, giving all forms, modes and writers their rightfully equal value as makers of history.

I should finally point out that *The Imagined Immigrant* is a slightly revised translation of the previously published *Immagini di un immaginario: L'Emigrazione Italiana negli Stati Uniti fra i due secoli (1890-1924)* (Verona, Cierre Edizioni, 1997). As such, it is the result of a movement of ideas within a much-desired transatlantic dialogue between Italy and the U.S. on the culture of migrations. However, with a good twelve years separating the two publications, one would have expected a more systematic recognition of the work done in the field over the past three decades by many Italian American writers, critics, and scholars. While on the one hand Serra recognizes in her books the presence and voices of Italian immigrants by making available their stories and contributions, she has inadvertently quieted those of subsequent generations. Even so, this blind spot – perhaps suggesting the continuation of a historically conditioned fault that Italy and Italian scholars have yet to fully address – does not compromise the value of her book, which I enthusiastically recommend to anyone interested in an ever-expanding body of research on Italian American identities.

Pasquale Verdicchio (University of California San Diego)

Luis Fernando Beneduzi,
Imigracao italiana e catolicismo,
Porto Alegre, EDIPUCRS, 2008, pp. 122.

Il volume di Luis Fernando Beneduzi trova la sua genesi nel 1999, epoca in cui discute la sua *dissertação de mestrado*, la tesi conclusiva del corso di specializ-

zazione propedeutico al dottorato di ricerca. Dopo alcuni anni di sedimentazione, stimolato dall'originalità insita nei suoi contenuti, lo studio è finalmente riletto e pubblicato in lingua brasiliana dalla casa editrice dell'Università cattolica del Rio Grande do Sul nel 2008.

Il libro è suddiviso in tre sezioni: la prima contestualizza lo scenario della ricerca, quello cioè del Brasile meridionale dell'ultimo quarto di secolo XIX, dove per rispondere alla crisi della cosiddetta «chiesa nazionale» dell'Impero brasiliano, la Chiesa cattolica romana avvia un percorso di costruzione di un nuovo cattolicesimo, in sintonia con i principi della *restaurazione cattolica* voluta dal Concilio Vaticano I (1869-1870); nella seconda sezione, l'attenzione si sposta sulle modalità con cui le nuove forme di religiosità sono introdotte all'interno delle colonie di immigrazione italiana (vi si approfondisce il caso della Colonia di Conde d'Eu), mentre nella terza e ultima parte, sono discusse le forme di resistenza e subordinazione dei fedeli a queste pratiche. Il periodo considerato va dal 1884 al 1930.

La riforma promossa da Pio IX nel Concilio Vaticano I interviene sulla vita ecclesiastica sia sul piano spirituale che in quello organizzativo: dalla discussione sull'adeguamento della dottrina ecclesiastica, sul ruolo del Papa, sugli errori del razionalismo, sui rapporti tra la Chiesa e lo Stato prende vigore il movimento dell'ultramontanismo che stabilisce il primato della Chiesa romana rispetto alle Chiese nazionali, l'infallibilità papale e la sua suprema e universale giurisdizione. In Brasile, l'azione riformatrice assume le forme riprese dal Concilio di Trento, a cominciare dall'obbligatorietà di avere scuole seminariali in ogni diocesi e quella di rafforzare la presenza della Chiesa sul territorio con l'introduzione di congregazioni provenienti dall'Europa. Di questa vicenda generale Beneduzi prende in considerazione alcuni aspetti specifici, come le attività delle missioni popolari, l'implementazione delle scuole confessionali e la diffusione dei giornali di comunità.

In questa fase, la separazione tra Stato e Chiesa avviene contestualmente alla proclamazione della Repubblica brasiliana nel 1889, quando si conclude per via costituzionale la forma della religione di stato e prende il via una necessaria riorganizzazione del clero cattolico, considerato dal Vaticano troppo lontano dalla condotta etica auspicata anche dagli stessi vescovi brasiliani. In effetti, tra i prelati brasiliani si erano diffuse pratiche secolari a volte imposte dalla stessa necessità di sopravvivenza economica, come testimonia la tassazione delle funzioni religiose, o poco rispettose della disciplina ecclesiastica, come l'inosservanza del celibato, in uno stato di generale scollamento tra la figura del sacerdote e la comunità dei fedeli (a questo stato di cose le zone del sud brasiliano non facevano eccezione). Anche contro questo «modo di essere» della Chiesa cattolica brasiliana si erano scagliate le tesi pontificie presenti nel *Syllabus complectens praecipuos nostrae aetatis errores*, pubblicato da Pio

IX insieme all'Enciclica *Quanta cura* nel 1864, che tanti contrasti provocano nell'ex colonia portoghese, ma che risultano in una rinnovata fedeltà del clero nei confronti del Papa e non più nei confronti dell'Imperatore.

In virtù di quanto stabilito dal Concilio Vaticano I e grazie al ruolo incisivo di alcuni vescovi riformatori, si afferma nel Brasile di fine secolo XIX il processo di «romanizzazione» e «restaurazione» dell'ecclesia con il quale si realizza anche il progetto di autonomizzazione rincorso da secoli.

Una volta tracciate le linee generali degli effetti della politica di Pio IX sull'organizzazione e sulla vita spirituale cattolica in Brasile, Beneduzi si lancia in un approfondimento di aspetti del quotidiano della vita dei migranti provenienti dall'Italia. A questo proposito, non va dimenticato che l'«introduzione» di grandi contingenti di migranti europei è stata promossa da politiche di cosiddetto *embranquecimento* della popolazione, volute dal governo brasiliano. Gioco-forza, il concomitante processo di «romanizzazione» era potenziato dall'ingresso di centinaia di migliaia di contadini italiani fedeli alle prescrizioni della vita religiosa in uso in Italia.

Le chiavi di lettura offerte da Beneduzi si profilano attraverso notizie che ci giungono dall'organizzazione della vita nella colonia di Conde d'Eu (un territorio che oggi comprende porzioni dei comuni di Garibaldi e Carlos Barbosa): la costruzione della cappella, l'elevazione a rango di parrocchia, l'introduzione del sacrario, la vita che scorre nella cadenza delle funzioni e delle feste religiose, la vicinanza spirituale tra fedeli e missionari, la diffusione di un sistema formativo seminariale e del giornale parrocchiale. Tutte queste vicende sono trasmesse da Beneduzi attraverso la trascrizione di testimonianze orali raccolte in prima persona nella sua ricerca di campo. Ma non solo: in queste pagine vi ritroviamo anche le testimonianze sulla presenza di un anticlericalismo tuttavia presente (anche questo «importato» dai numerosi anarchici provenienti dall'Italia); in maniera molto abile, le notizie sulla presenza di soggetti anticlericali è riportata grazie all'uso di articoli apparsi sulla stampa d'epoca. Riprendendo alcune delle riflessioni promosse da Michel Foucault sulla vigilanza e la punizione, tali testimonianze conducono Beneduzi alla conclusione del suo scritto quando ricostruisce le «vie di fuga» al quadro di normalizzazione, le falle nell'attività coercitiva promossa dalla chiesa cattolica nel Rio Grande do Sul: alcolismo, promiscuità e bestemmie presenti tra i fedeli (e trascritte nel volume) non risparmiano neppure un sacerdote coinvolto in uno scandalo a luci rosse nel 1915 e ci descrivono un quadro vivo e diversificato di quella dimensione socio-culturale così intensa e per certi versi drammatica.

L'opera di Beneduzi chiarisce aspetti non secondari di questa vicenda: sul piano descrittivo emerge che l'afflusso di un contingente numeroso di migranti italiani contribuisce non poco all'affermazione della *Restauração Católica*, non solo nello stato del Rio Grande do Sul, ma in tutto il sud brasiliano, tra-

sformandone la religiosità popolare in un rapporto più gerarchico e romano, in un maggior collegamento tra sacerdote-vescovo-pontefice, differenziandosi così dalle altre aree del Brasile, più orientate al sincretismo e al ruolo determinante delle confraternite religiose e massoniche (peraltro presenti anche nelle zone coloniali italiane); sul piano storiografico, cerca di affrontare il nodo del rapporto tra correnti migratorie e trasformazione del cattolicesimo in Brasile sulla scorta di quanto promosso dal Concilio Vaticano I, mettendo a fuoco non tanto la diversità etnica come fattore di diffusione della religiosità ma, forse con un atteggiamento più vicino agli studi culturali, il modo con cui la pratica religiosa viene recepita tra le comunità italiane in formazione nel Rio Grande do Sul, il modo con cui il migrante italiano percepisce la presenza della Chiesa e le regole che essa impone; infine, la ricostruzione sociologica dei rapporti tra colono e prelado, tra comunità e chiesa ci consegna un quadro caratterizzato da una forte ma non assoluta struttura coercitiva e cooptativa dell'istituzione nei confronti dei fedeli.

L'opera di Beneduzi è una storia interculturale che fornisce importanti indicazioni per chi sia interessato ad affrontare e approfondire aspetti meno noti nello studio della migrazione storica dall'Italia.

Giulio Mattiazzi

Segnalazioni

AA. VV., *Amarcord... Storie di emigrazione*, Quaderno della memoria 2, Centro Studi Permanente sull'Emigrazione-Museo dell'Emigrante, La Tribuna sanmarinese, 2008, pp. 56.

AA. VV., *I viaggi del cibo, il cibo dei viaggi. Le iniziative degli immigrati nella filiera alimentare*, Torino, Rapporto di ricerca realizzato della Camera di commercio di Torino in collaborazione con Fieri Forum Internazionale ed Europeo di Ricerche sull'Immigrazione, 2009, pp. 184.

AA. VV., *Repertorio Bibliográfico de las relaciones entre las literaturas Argentina e Italiana*, Córdoba, Ediciones del Copista, 2008, pp. 626.

AA. VV., *Retour de Babele, Itinéraires, Mémoires et Citoyenneté*, 3, Dudelage, Lussemburgo, Editions Retour de Babele Asbl, 2007.

AA. VV., *Storia d'Italia. Migrazioni. Annali 24*, Torino, Einaudi, 2009, pp. 803, € 95.

Alovisio, Silvio e Carluccio, Giulia, *Intorno a Rodolfo Valentino. Materiali italiani 1923-1933*, Torino, Edizioni Kaplan, 2009, pp. 406, € 30.

Arduino, Alessandro e Bombelli, Maria Cristina, *Piemonte in Cina. Giovani e mobilità*, Torino, Editrice Il Punto, 2009, € 12.

Audenino, Patrizia (a cura di), *Il prezzo della libertà. Gaetano Salvemini in esilio (1925-1949)*, Collana dell'Istituto di Studi storici Gaetano Salvemini, Catanzaro, Rubbettino Editore, 2009, pp. 426, € 24.

Balestracci, Maria Serena, *Arandora Star. Una tragedia dimenticata*, Parma, Millenium Editrice, 2006, pp. 168.

Basile Dario, *Pugliesi a Torino, Un'indagine antropologico-sociale sulla comunità cerignolana*, Prefazione di Pier Paolo Viazzo, Torino, Edizione La Cicogna Onlus, 2009, pp. 83.

Beneduzi, Luis F., *Imigração italiana e catolicismo: entrecruzando olhares, discutindo mitos*, Porto Alegre, EDIPUCRS, 2008, pp.122.

Bernasconi, Alicia, *...luego de 35 días de mar llega a una nueva tierra. L'emigrazione sammarinese in Argentina 1882-1956*, Prefazione di Ercole Sori, RSM, AIEP Editore, 2009, pp. 329, € 24.

Bertagna, Federica, *La stampa italiana in Argentina*, Roma, Donzelli Editore, 2009, pp. 200, € 25.

Berti, Norma Victoria, *Donne ai tempi dell'oscurità. Voci di detenute politiche nell'Argentina della dittatura militare*, Torino, Edizioni Seb 27, pp. 212, € 12,50.

Bertello, Ugo, *Argentina il sogno... e la realtà*, Savigliano (CN), Editrice Artistica Piemontese, pp. 365, € 17.

Biondi, Franco, *Vita emigrata*, Isernia, Cosmo Iannone Editore, 2007, pp. 120, €10.

Bosca Donato e Serena, *Le colline dove tornano le rondini*, Cuneo, Arabafenice, 2009, pp.181, € 22.

Broggini, Renata (a cura di), *Eugenio Balzan, L'emigrazione in Canada nell'inchiesta del «Corriere» 1901*, Fondazione Corriere della Sera, Milano, Rizzoli RCS Libri, 2009, pp. 147.

Capuana, Luigi, *Sicilian Tales*, Boston, Dante University Press, 2009, pp. 382.

Carlesso, Lorenzo e Berto, Alessandra, *Veneti in Sud Africa*, Ravenna, Longo Editore, 2009, pp. 276, € 24.

Carlotto, Massimo, *Più di mille giovedì. La storia delle Madres de Plaza de Mayo*, Torino, Edizioni Angolo Manzoni, 2006, pp. 56, €10.

Cavaliere, Grace e Pascarelli, Sabine, *The Poet's Cookbook: Recipes from Tuscany*, New York (NY), Bordighera Press, 2009, pp. 142, \$12.

Cellin, Joelma, *Piemonteses em Castelo. Aspectos Culturais*, Vitória/ES, EDUFES, 2000, pp. 103.

Chirico, Maria Teresa (a cura di), *Il museo dell'arte vetraria altarese*, Altare (SV), Ed. Isvav, 2009, pp. 222, € 50.

Colucci, Michele, *Emigrazione e ricostruzione, Italiani in Gran Bretagna dopo la Seconda Guerra Mondiale*, Foligno, Editoriale Umbra, 2009, pp. 130, € 9.

Colucci, Michele e Sanfilippo Matteo, *Le migrazioni. Un'introduzione storica*, Roma, Carocci Editore, 2009, pp. 155, € 14.

Cornero Loredana (a cura di), *Noi e gli altri. Lingua italiana e minoranze: quale ruolo per i media?*, Prefazione di Francesco Sabatini, Roma, Rai Eri, 2005, € 10.

Cornero Loredana (a cura di), *L'italiano di fronte. Italicità e media nei Paesi dell'Europa Orientale*, Roma, Rai Eri, 2009, pp. 123, € 13.

De Clementi, Andreina, *Il prezzo della ricostruzione. L'emigrazione italiana nel secondo dopoguerra*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2010, pp.216, € 20,.

De Nuccio, Raffaele, *Tempo della rottura, tempo della dialettica, tempo della progettualità nella letteratura dell'immigrazione italiana in Svizzera*, Cosenza, Luigi Pellegrini Editore, 2008, pp. 463, € 30.

Di Paolo, Nino, *Ellis Island. Storia, versi e immagini dello sradicamento*, Roma, La Città del Sole, 2007, pp. 337.

di Pasquale, Emanuel, *Siciliana*, New York (NY), Bordighera Press, 2009, pp. 48, \$ 8.

Fiorentino, Daniele e Sanfilippo, Matteo (a cura di), *Le Relazioni tra Stati Uniti e Italia nel periodo di Roma Capitale*, Roma, Gangemi Editore, 2008, pp. 188, € 22.

Fondazione Casa America, *Terre d'America 5. Tra Italia e Perù: l'attualità di Antonio Raimondi*, Atti delle giornate dedicate allo Scienziato Antonio Raimondi, Genova 18 febbraio 2009, Roma 24 febbraio 2009, Genova, Editore Redazione, 2009, pp. 111, € 12.

Fondazione Casa America, *I primi italiani in America del Nord. Dizionario biografico dei liguri, piemontesi e altri. Storie e presenze italiane tra Settecento e Ottocento*, Reggio Emilia, Diabasis, 2009, pp. 184, € 20.

Fondazione Paolo Cresci, *Sotto tutti i cieli, immagini e documenti del museo Paolo Cresci per la storia dell'emigrazione italiana*, Lucca, Fondazione Paolo Cresci per la storia dell'emigrazione italiana, 2008, pp. 215.

Gardaphè, Fred, *Importato dall'Italia e altre storie*, New York (NY), Idea Publications, 2009, pp. 180, \$ 19,95.

Giordano Paolo A. e Tamburri, Anthony J., *Italian Americans in the Third Millennium. Social Histories & Cultural Representations*, New York (NY), Bordighera Press, 2009, pp. 215, \$ 12,26.

Grossutti, Javier, *Basiliano, un paese all'estero. L'emigrazione nel territorio comunale*, Udine, Editrice Universitaria Udinese, 2009, pp. 175.

Grossutti, Javier, *Non fu la miseria, ma la paura della miseria. La colonia della nuova Fagagna nel Chaco Argentino (1877-1881)*, Udine, Ed. Universitaria Udinese, 2009, pp. 142 € 16.

Grossutti, Javier e Micelli, Francesco (a cura di), *Pantianicco a Buenos Aires. Da contadini a infermieri: un caso di emigrazione specializzata*, Atti della Giornata di Studio, 24 aprile 2004, Mereto di Tomba (UD), Ed. Olimis, 2007, pp. 233, € 10.

Lagorio, Gina, *Tosca, The Cat Lady*, New York (NY), Bordighera Press, 2009, pp. 226, \$ 16.

LaSorsa Steffen, Michael, *Murmur Heart*, Soffio al cuore, New York (NY), Bordighera Press, 2009, pp. 123, \$ 19.

Lijoi, Domenico, *Emigrazione e rimesse nel contesto socioeconomico della Calabria Ionica*, Reggio Calabria, Ed. Città del Sole, 2009, pp. 285, € 18.

Lorenzini Giulio, *Memorie di un emigrante italiano*, a cura di Emilio Franzina, Vicenza, Viella, pp. 137, € 23.

Maitte, Corine, *Les Chemins de verre, Les migrations des verriers d'Altare et de Venise (XVI-XIX siècles)*, Rennes, Presses Universitaire de Rennes, 2009, pp. 371, € 20.

Marretta, Saro, *Piccoli Italiani in Svizzera*, Isernia, Cosmo Iannone Editore, 2007, pp.169, € 12.

Mattiazzi, Giulio, *Migrazioni, influenze politiche e ibridazione culturale fra Europa e America Latina, (XVIII-XXI sec.)*, Torino, L'Harmattan, 2009, pp. 182, € 20,50.

Meneghetti Casarin, Francesca, *Treviso-Genova, andata e ritorno. Gli albori dell'emigrazione transoceanica e l'inchiesta dell'Ateneo di Treviso (1876-1878)*, Fondazione Benetton Studi Ricerche, Treviso-Venezia, Il Cardo, 1990, VIII, pp. 244, € 15,49.

Mileti, Nick J., *The Unscrupulous: Cons, Fakes, & Fraud That Poison the Fine Arts*, New York (NY), Bordighera Press, 2009, pp. 314, \$ 20.

Milone, Vincenzo e Gambino, Christine, *Sì, Parliamo Italiano! Globalization of the Italian Culture in the United States*, New York (NY), John D. Calandra Italian American Institute, 2009, pp. 89, \$10.

Mormino, Gary, *Italians in Florida*, New York (NY), Bordighera Press, 2009, pp. 252, \$ 25.

Padovani, Francesco (a cura di), *Con la valigia in mano. L'emigrazione dal Feltrino dalla fine dell'Ottocento al 1970*, Introduzione di Emilio Franzina, Pedavena, Agorà Libreria Editrice, 2004, pp. 365, € 27,50.

Parrillo, Vincent N., *Uncertainty and Insecurity in the New Age*, New York (NY), John D. Calandra Italian American Institute, 2009, pp. 368, \$ 32.

Patat, Alejandro, *L'Italiano in Argentina*, Perugia, Guerra Edizioni, 2004, pp. 261.

Pistola, Federica (a cura di), *I mestieri del mare dall'Arno al Tevere*, Torino, Trauben, 2009, pp. 106.

Putnam Turco, Lewis, *La Famiglia/The Family*, New York (NY), Bordighera Press, 2009, pp. 196, \$15.

Rimanelli, Giose, *The Three-Legged One*, New York (NY), Bordighera Press, 2009, pp. 194, \$ 15.

Rinauro, Sandro, *Il cammino della speranza, l'emigrazione clandestina degli italiani nel secondo dopoguerra*, Torino, Einaudi, 2009, pp. 435, € 35.

Romanato, Gianpaolo, *Gesuiti, guaraní ed emigrazioni nelle Riduzioni del Paraguay*, Ravenna, Longo Editore, pp.102, € 13.

Rossebastiano, Alda (a cura di), *Il vecchio Piemonte nel nuovo mondo. Parole e immagini dall'Argentina*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2009, pp. 273, € 25.

Rossebastiano, Alda (a cura di), *Il vecchio Piemonte nel nuovo mondo. Parole e immagini dal Brasile*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2009, pp. 197, € 18.

Rossi, Luigi, *Il Piemonte in Europa. 500 anni di emigrazione dalla Valle Vigizzo: la famiglia Farina e l'acqua di colonia*, Novara, Edizioni Interlinea, 2009, pp. 169, € 22.

Sakurai Célia, Maria do Rosario Rolfsen Salle Odair Da Cruz Paiva, *Migracoes possegunda guerra mundial*, vol 2, Sao Paulo, D'Livros Editora, 2009, pp. 128.

Serra, Ilaria, *The Imagined Immigrant. Images of Italian Emigration to the United States between 1890 and 1924*, Madison, Teaneck, U.S., Fairleigh Dickinson University Press, 2009, pp. 320, \$ 55,50.

Sorbini, Alberto e Tirabassi, Maddalena, *Racconti dal Mondo. Narrazioni, Memorie e Saggi delle Migrazioni Premio "Pietro Conti"*, VII edizione, Torino, Rosenberg&Sellier, 2009, pp. 221, € 20.

Tommasi, Renzo, *Dalla Paganella a Uluru, profili dell'emigrazione trentina in Australia 1846-2009*, Centro di documentazione per la storia dell'emigrazione trentina, Fondazione Museo Storico del Trentino, 2009, pp. 261.

Tanzilo, Robert, *Voci piemontesi. Piemontesi Voices. Emigranti piemontesi negli Stati Uniti attraverso le loro parole*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2008, pp. 238, € 20.

Tintori, Guido, *Fardelli d'Italia?, Conseguenze nazionali e transnazionali delle politiche di cittadinanza italiane*, Roma, Carocci, 2009, pp. 127, € 23,50.

Vannucci, Alessandro, *Un baritono ai tropici. Diario di Giuseppe Banfi nel Paraná, 1858*, Introduzione di Emilio Franzina, Reggio Emilia, Diabasis, 2008, pp. 127, € 15.

Vetere, Richard, *Baroque*, New York (NY), Bordighera Press, 2009, pp. 297, \$ 18.

Ambrosini, Maurizio, «Entreprendre entre deux mondes: le transnationalisme économique des migrantes», *Migrations Société*, 20, 120, novembre-dicembre 2008, pp. 53-79.

Bertagna, Federica, «La stampa italiana in Argentina dal Risorgimento a internet», *Studi Emigrazione*, XLVI, 175, 2009, pp. 591-612.

Bettoli, Gian Luigi, «Costante Masutti. Biografia di un socialista rivoluzionario», *Storia contemporanea in Friuli*, XXXVIII, 39, pp. 9-59.

Briganti, Laura, «I processi di integrazione di tre generazioni di italiani a Delft», *Il Presente e la Storia*, 75, 1, giugno 2009, pp. 247-271.

Cava, Antonia, «Migranti autoctoni: giovani e nuovi percorsi migratori nel sud d'Italia», *Studi Emigrazione*, XLVI, 174, 2009, pp. 421-446.

Cetrangolo, Aníbal E., «Familias de músico ligures migran hacia Oeste: nuevos datos sobre los Avondano y los Mazza», *Inter-American Music Review*, XVIII, 1-2, estate 2008, pp. 247-263.

Douki, Caroline, «Entre discipline manufacturière, contrôle sexué et protection des femmes. Recrutement, encadrement et protection des jeunes migrantes italiennes vers les usines textiles européennes (France, Suisse, Allemagne) au début du XX^e siècle», *Migrations Société*, 22, 127, gennaio-febbraio 2010, pp. 87-120.

Fasce, Ferdinando, «Singing at Work: Italian Immigrants and Music in the Epoch of WWI», *Italian Americana*, XXVII, 2, estate 2009, pp. 133-148.

Gianlupi, Chiara, «Emigranti dalla montagna a Parigi: l'esperienza di scaldini e bougnats», *Quaderni del Centro Studi della Valle del Ceno*, 16, I, 2009, pp. 7-63.

Hladnik, Milharčič, Miriam, «Oral history of Luisa Passerini and the researching of migration in the context of subjectivity», *Dve Domini/Two Homelands*, 29, 2009, pp. 93-101.

Licata, Delfina, «L'emigrazione italiana in America latina: introduzione socio-statistica», *Affari Sociali Internazionali*, 3-4, 2008, pp. 47-55.

Luconi, Stefano «La stampa in lingua italiana negli Stati Uniti dalle origini ai giorni nostri», *Studi Emigrazione*, XLVI, 175, 2009, pp. 57-67.

Mancosu, Claudia, «Il panorama dell'emigrazione italiana nel 2007», *Affari Sociali Internazionali*, 3-4, 2008, pp. 57-69.

Michaud, Marie-Christine, «Les adaptations de *Twelve angry man*: deux représentations sociales et “raciales” des États-Unis», *Migrations Société*, 22, 127, gennaio-febbraio 2010, pp. 27-44.

Pittau, Franco, «Emigrazione italiana e divulgazione scientifica», *Affari Sociali Internazionali*, 3-4, 2008, pp. 71-78.

Rando, Gaetano, «I giornali di lingua italiana in Australia», *Studi Emigrazione*, XLVI, 175, 2009, pp. 613-622.

Sirna, Francesca, «La transmission des expériences migratoires: familles piémontaises et siciliennes émigrées en Provence après 1945», *Migrations Société*, 21, 123-24, maggio-agosto 2009, pp. 99-114.

Sirna, Francesca, «Piémontaises et Siciliennes à Marseille depuis 1945: mobilité, réseaux et rapports de genre», *Migrations Société*, 22, 127, gennaio-febbraio 2010, pp. 137-156.

Trento, Angelo, «Due secoli di giornalismo italiano in Brasile», *Studi Emigrazione*, XLVI, 175, 2009, pp. 568-590.

Valentin, Emanuel, «Breads and Saints: Ritual Practices of Reciprocity among Sicilian Migrants in Germany», *Dve Domini/Two Homelands*, 29, 2009, pp. 167-178.

Rassegna Tesi

Il Premio Tesi 2009 del Centro Altretaliaie sulle Migrazioni Italiane, per l'Italia è stato assegnato ex equo a Elena Frascaroli, *Il contributo della cooperazione interlocale in progetti di sviluppo autosostenibile. Un'esperienza di gemellaggio tra comuni italiani della provincia di Modena e comuni cileni dell'Araucania*, Università degli Studi di Bologna e Rocco Potenza, *L'ambiguo confine tra ufficialità e reti clandestine. L'emigrazione italiana in Francia nel secondo dopoguerra (1945-1957)*, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale". Il Premio Tesi straniera è stato assegnato a: David Brown David, *Before Everything Remain Italian: Fascism and the Italian Population of Queensland 1910-1945*, University of Queensland, Australia.

Per l'ottima ricerca svolta e l'originalità dei temi affrontati hanno avuto una menzione le tesi di: Francesca Romana Seganti, *Building the Italian Diaspora Online: the Case of the Latest Generation of Italians in London and its Presence on the Web*, PhD, London Metropolitan University e Roberto Sala, *Parole straniere. Media per immigrati nella Repubblica Federale Tedesca 1960-1980*, Freie Universität Berlin.

Tesi di laurea (vecchio e nuovo ordinamento) e di dottorato presentate per il premio.

Brown, David, *Before Everything, Remain Italian: Fascism and the Italian Population of Queensland, 1910-1945*, PhD, Storia, University of Queensland, Australia, a.a. 2007-2008.

Campoli, Federico, *Le trasformazioni socio-territoriali impresse dall'immigrazione italiana in Minas Gerais (Brasile 1860-1930)*, tesi di dottorato, Dipartimento di Scienze Sociali, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" e Università degli Studi dell'Aquila, a.a. 2006-2007.

Di Cesare, Vera, *Una storia nella storia. Parole, documenti e immagini di un italiano in Tunisia dal fondo Federici (1926-1939)*, tesi di laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Pisa, a.a. 2008-2009.

Di Lazzaro, Francesca, *Tra passato e presente Arbëreshë e Albanesi in Calabria*, tesi di dottorato, Facoltà di Economia, Dipartimento Economia e Statistica, Università della Calabria, a.a. 2008-2009.

Frascaroli, Elena, *Il contributo della cooperazione interlocale in progetti di sviluppo autosostenibile. Un'esperienza di gemellaggio tra comuni italiani della provincia di Modena e comuni cileni dell'Araucania*, tesi di dottorato, Dipartimento di Sociologia, Università degli Studi di Bologna, a.a. 2005-2006.

Fusaro Mélanie, *Les Italo-brésiliens (1999-2009): nouvelles technologies, nouvelles migrations*, tesi di ricerca, Master 2 d'Etudes Italiennes, Université Paris III Sorbonne Nouvelle, a.a. 2008-2009.

Galli, Serena, *L'Immigrazione Argentina a Torino nei suoi aspetti evolutivi*, tesi di laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Torino, a.a. 2008-2009.

Giaquinto, Maria Pina, *Emigrare nell'Europa del carbone e dell'acciaio. Il problema della manodopera italiana nei primi negoziati per l'integrazione europea*, tesi di laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", a.a. 2007-2008.

Giudici, Marco, *L'emigrazione Lombarda verso gli Stati Uniti tra '800 e '900: il caso del mandamento di Cuggiono*, tesi di laurea, Facoltà di Scienze Politiche, Università degli Studi di Milano, a.a. 2007-2008.

Giuliani, Elisabetta, *Raconter la Francitalité*, tesi di laurea, Facoltà di Lingue e letterature straniere, Università degli Studi di Bari, a.a. 2007-2008.

Leoncini, Monica, *Verso terre lontane. L'emigrazione lunigianese*, tesi di laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Parma, a.a. 2008-2009.

Pinto Ferreira, Silvio, *Festas "italianas" em São Paulo e a Proteção do Patrimônio Imaterial: a identidade de grupo no contexto da diversidade*, tesi di dottorato, Universidade Sao Judas Tadeu, USJT, Sao Paulo, Brasile, a.a. 2008-2009.

Portaccio, Simona, *Associazionsimo e identità: gli italoamericani a Filadelfia*, tesi di laurea, Facoltà di Lingue e Letterature straniere, Università degli Studi di Torino, a.a. 2007-2008.

Potenza, Rocco, *L'ambiguo confine tra ufficialità e reti clandestine. L'emigrazione italiana in Francia del secondo dopo guerra (1945-1957)*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", a.a. 2008-2009.

Resmini, Roberta, *Gli italiani in Lussemburgo tra migrazioni tradizionali e nuove forme di mobilità*, tesi di laurea, Facoltà di Scienze Politiche, Università degli Studi di Milano, a.a. 2007-2008.

Reves, Cristiane, *Vom Pomeranzenkrämer zum Großhändler? Italienische Händler im 17. und 18. Jahrhundert in Deutschland*, tesi di dottorato, Julius-Maximilians-Universität, Würzburg, Germania, a.a. 2004-2005.

Sala, Roberto, *Parole straniere. Media per immigrati nella Repubblica Federale Tedesca, 1960-1980*, tesi di dottorato, Freie Universität Berlin, a.a. 2007-2008.

Seganti, Francesca Romana, *Building the Italian Diaspora Online: the Case of the Latest Generation of Italians in London and its Presence on the Web*, PhD, Dipartimento di Scienze Sociali applicate, London Metropolitan University, Londra, a.a. 2006-2007.

Silvestri, Giorgio, *I media nella diaspora italiana. Dal bollettino al blog*, tesi di laurea, Facoltà di Scienze Politiche, Università degli Studi di Genova, a.a. 2007-2008.